



Riforme, dissensi tra i cinque su come avviare il confronto istituzionale

La sinistra si divide sui passi da fare

Entrambi chiedono una commissione parlamentare Ma il psi insiste: ci vuole un dibattito nella maggioranza

ROMA. Andreotti ha passato la domenica chiusa a Palazzo Chigi col capo del suo ufficio legislativo...

LO DICE COSSUTTA

I neocomunisti: 120 mila

AREZZO. Sono 120 mila i comunisti che hanno aderito al movimento per la rifondazione. Lo ha detto il leader della formazione, senatore Armando Cossutta...



Nicola Mancino, presidente dell'ufficio dei senatori...

psi desidera che si riduca anche la maggioranza richiesta per le modifiche, dovrà concretamente garantire che la sua riforma favorirà l'alternativa al governo del Paese...

Rimangono in sospeso anche le possibili riforme elettorali. «Saranno senz'altro oggetto di discussione, ma per il momento non si andrà oltre preannunziando Nino Cristofori...

Senza quei voti l'art. 138 della Costituzione non si cambia e rimane uno sbarramento quasi insormontabile: doppia votazione alla Camera e al Senato...

Il psi pare intenzionato a contrattare, soprattutto col psi, il suo assenso all'operazione semplificazione del partito di Occhetto è disponibile, tanto per cominciare...

Alberto Rapisarda

IL PALAZZO

I messaggi nascosti nei regali dei potenti

L. Cossiga futuro dona anche di vetro. Dentro, pezzetti del muro di Berlino destinati ai piddesini...



copie di un buon manuale della Ginepro, un'edizione in cartica, perché le distribuisca in giro per far rispettare di più la Presidenza della Repubblica...

Anche Achille Occhetto, omaggiato di una emblematica bussola, è nella lunga lista dei beneficiari del presidente del Consiglio...

Socialisti: buoni e piddesini cattivi. E comunque molto più cattivi dei comunisti di una volta se è vero che le poesie sarda di Bairo...

Anche in politica, dunque, ditto con un regalo. E così, da cortese usanza, il dono diventa un segnale, un gesto di gratitudine, una mano tesa, uno schiaffo...

Regali d'incoraggiamento, regali provocatori. Marco Panella, che tre anni fa si vestì da Befana...

Regali di incoraggiamento, regali provocatori. Marco Panella, che tre anni fa si vestì da Befana...

Regali di incoraggiamento, regali provocatori. Marco Panella, che tre anni fa si vestì da Befana...

Regali di incoraggiamento, regali provocatori. Marco Panella, che tre anni fa si vestì da Befana...

Regali di incoraggiamento, regali provocatori. Marco Panella, che tre anni fa si vestì da Befana...

Regali di incoraggiamento, regali provocatori. Marco Panella, che tre anni fa si vestì da Befana...

Filippo Ceccarelli

Il 16 giugno alle urne per le elezioni regionali e La Malfa, Forlani, De Mita, calano sull'isola

«est» e «no» in Sicilia in governissimo Mammìno, dc: qui il pentapartito è definitivamente sepolto

PALERMO. E ora, tutti in Sicilia. Ieri La Malfa a Catania, oggi Forlani a Caltanissetta...

colpi di una campagna elettorale. La gente è lontana davvero, e non c'è tempo di scendere, stanche e dai concetti per il giubileo del cardinal arcivescovo...

Dovranno rifare i conti, ora che lo scenario è cambiato. Il psi per permettersi di lasciare in libera uscita i tanti voti che prendeva Russo...

novamento che in ogni caso non intende cedere l'eventuale eredità di Cossiga...

Gianni Pennacchi

Il Concistoro mette sotto accusa leggi e Stati e prepara un'offensiva per «scuotere le coscienze»

«E' urgente l'Enciclica in difesa della vita»

Cardinali rinnovano la richiesta al Papa contro l'aborto

CITTA' DEL VATICANO. Sarà un'Enciclica a difesa della dignità della vita umana: i centoventi cardinali riuniti in Concistoro straordinario...

che, con saglienti ed eque norme legislative, si arrivi a nuove istituzioni di grande respiro rispondenti ai processi di unificazione culturale, sociale e politica...

Sono sotto accusa le leggi e gli Stati; i cardinali denunciano la «doverosità paradossalmente asserita» dell'aborto, e affermano che si prepara un'offensiva a livello mondiale...

MARCO TOSATTI

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867. DIRETTORE RESPONSABILE: Paolo Miti. CONSIGLIERE: Gianni Mammì. VICE DIRETTORE: Lorenzo Mondini, Luca La Spina, Pierangelo Cascia...



Parla Andreotti, tra i cardinali in visita e il busto di Marx comprato al mercato delle pulci

LA DOMENICA COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

ROMA Gli anglioli di bronzo fino al sedicesimo. Vittorio Emanuele emersero lentamente dalle tenebre nella luce dell'alba, armati di spade e avvolti nei loro torciglioni drappaggiati di porfano della casa di Andreotti, al numero 326, nella fredda penombra cazziana di una macchina blu, con lo sportello aperto.

Andreotti talvolta a mattinello fino al sedicesimo. Vittorio Emanuele emersero lentamente dalle tenebre nella luce dell'alba, armati di spade e avvolti nei loro torciglioni drappaggiati di porfano della casa di Andreotti, al numero 326, nella fredda penombra cazziana di una macchina blu, con lo sportello aperto.



Giulio Andreotti: «Sfidai Guttuso che non aveva mai visto De Gasperi a fare il suo ritratto usando alcune foto». Fu un successo»

L'ha vittoriosa di Giulio VII Alle 7 del mattino a messa tra i barboni

terrand che sta sulla breccia più e meno con la mia stessa anzianità...». A presiedere da quella faccenda del potere che lavora chi non ce l'ha, si può sapere almeno se lei si diverte? Le piace fare il capo del governo? Sincero e di nuovo disarmante: «Certo che mi diverto. Tantissimo. Ogni nuovo lavoro, ogni nuovo impegno è per me divertentissimo».

Ed è sicuro di farcela anche questa volta? Padicamente risponde borbottando qualcosa come «Beh, pare di sì, vediamo un po'», certo è presto per cantare vittoria. Ma se lavoriamo nel modo giusto...».

«Al potere da tanti anni? Non son solo nella gara: anche Mitterrand ha la mia stessa anzianità»

La macchina dai vetri azzurrati gira nei vicoli, arriva a via del Corso e si dirige verso la grande chiesa. Prima di scendere chiede: «Il presidente Mitterrand? Dice la verità, lei non vorrebbe sapere affatto vero?»

Risponde: «No, il fatto è che io sono nato in Parlamento. Per me la centralità del Parlamento è un fatto acquisito, è una seconda pelle, un fatto quasi fisico. Proprio così, dice: un fatto quasi fisico. E non è difficile individuare la sua riluttanza, anche se si accenna. Secondo lui una buona cura, dimagrante e ricostituente al tempo stesso, della pubblica

amministrazione è del Parlamento sarebbe meglio molto meglio di un'operazione chirurgica. La macchina si ferma, quello con la scorta si altrattando e scendendo il presidente del Consiglio ci sussurra: «Adesso vedo un po' di barboni, non ci faccia caso».

Barboni? Non farei caso? Vediamo: appena Andreotti varca la soglia della chiesa, in un sussurro biblico esce emergere dall'ombra una folla di povere vecchie, di negri canuti, di medici, di giovani profughi di incerta nazionalità.

Spuntano nella penombra della chiesa come anime dell'Adel dalle nicchie d'oro zaccino, dalle caverne barocche di marmi preziosi e scrazziati, dagli altari delle navate laterali e si affollano intorno a questo Giulio Andreotti minuto, nel suo aderente cappottino blu: un omino che tira fuori dalla tasca diecimila e diecimila di quelle piccole buste bianche di cui dicevano

stirubire. Ogni busta contiene una piccola somma, ventimila lire, ma l'insieme dell'elemosina (che evidentemente si ripete ogni domenica) non è di poco conto; la scena è secentesca, manomessa, sembra una finzione cinematografica ma il forte odore lì troppo umano conferma che è tutto vero. I poveri, anzi i poverissimi, ricevono, ringraziando e sussurrando frammenti di storie trullullate di lupghi viventi, di malattie.

Secondo quanto a Giulio Andreotti all'undicesimo banco, l'altare maggiore è imbragato in

tegi verdi per un restaura. Un barboni dall'aria visionaria e dall'accento inglese, una specie di Giovanni Battista in blue jeans, gli mette in mano certi santini dall'aria un po' vissuta e declama: «Oggi è l'anniversario storico della crocifissione di Gesù, che fu giustiziato il sette aprile dell'anno ventinove della nostra era. Andreotti naturalmente non s'impressiona affatto per questa rivelazione e fa un «Mhm...», come per dire: grazie, non importa. Poi commenta: «E' una foto così».

Durante la messa prega a bassa voce, si distinguono le sue parole. Ripete con il sacerdote: «Dile a Israele che il Signore è buono...». Poi si comunica e, quando torna al suo posto, siede in meditazione. Quando il celebrante invita i fedeli a scambiarsi il segno di pace, mi porge una mano cordiale. All'Andate la messa è finita, alleluia, si gira repentinamente sui tacchi e si dirige verso l'uscita. E qui l'assedio dei poveri si ripete. Lui ha finito le buste, ma dispone di una discreta somma di carte diecimila. Distribuisce queste banconote con rispetto e discrezione. La mia presenza sembra quasi che l'imbamboloni.

Torniamo in macchina, diretti verso il suo studio di piazza in Lucina. Torniamo al tema della longevità nel potere. Gli americani, dice emanciano una intera classe politica ogni quattro anni e la battono vinti. Con qualche rara eccezione, aggiunge: qualcuno resta sulla breccia, come Kissinger.

Già, Kissinger, che fine ha fatto? De Andreotti, sottovoce: «Ah, sì. Theo sentò dire. Era venuto a vedere la partita della Roma e

così mi ha telefonato per proporci di andare insieme allo stadio. Io purtroppo avevo da fare con la crisi di governo e gli ho dovuto dire di no. Arriviamo in Piazza in Lucina, percorrendo il cuore di quella stessa Roma in cui Giulio Andreotti ha vissuto la sua infanzia. Il presidente del Consiglio ha con sé in macchina la borsa marone con le famose schede programmatiche, quelle sulle quali Cossiga mise qualche giorno fa le mani e la penna. Rilegge le frasi definitive e che il tempo per le sentenze definitive è illimitato.

Scendiamo dalla macchina e saliamo al terzo piano. Gli uomini della sicurezza lo seguono ed hanno l'ansiosa abitudine di sfiorare il calcio delle loro armi ai quali lui stesso ha fatto deplere il ricorso. E spiega: «Il cattivo vezzo di usare i decreti legge, ripetendoli all'infinito, è una conseguenza delle vittorie di Pirro del le opposizioni che ricorrono all'ostruzionismo invece di cercare di far bocciare le leggi contro cui volevano opporsi».

Uomo empirico, Andreotti seguita a suggerire proposte empiriche, di buon senso, che non eccitano la fantasia ma che a suo parere richiedono soltanto applicazione, serietà e metodo: «Napoli ha mezzo milione di pratiche giudiziarie invase, ma poi se si va a vedere si scopre che la maggior parte di queste pratiche consistono in questioni minime, resti ridicoli, come quello di chi si è dimenticato di scrivere il codice fiscale sulla dichiarazione dei redditi».

Ciò e la criminalità che occupa lo Stato? E i mafiosi in libertà? Anche qui, secondo la sua opinione del mondo androottiano, tutto è riparabile, tutto è ram-

mendabile con una legislazione e una applicazione non antitica: «Noi ci stiamo prendendo una valanga di condanne dal tribunale dell'uomo di Siracusa, a causa dei tempi lunghi della cosiddetta scarcerazione preventiva. Ma questo non dipende da crudeltà medicinale: dipende dal fatto che da noi le sentenze non diventano mai definitive e che il tempo per le sentenze definitive è illimitato».

Scendiamo dalla macchina e saliamo al terzo piano. Gli uomini della sicurezza lo seguono ed hanno l'ansiosa abitudine di sfiorare il calcio delle loro armi ai quali lui stesso ha fatto deplere il ricorso. E spiega: «Il cattivo vezzo di usare i decreti legge, ripetendoli all'infinito, è una conseguenza delle vittorie di Pirro del le opposizioni che ricorrono all'ostruzionismo invece di cercare di far bocciare le leggi contro cui volevano opporsi».

Uomo empirico, Andreotti seguita a suggerire proposte empiriche, di buon senso, che non eccitano la fantasia ma che a suo parere richiedono soltanto applicazione, serietà e metodo: «Napoli ha mezzo milione di pratiche giudiziarie invase, ma poi se si va a vedere si scopre che la maggior parte di queste pratiche consistono in questioni minime, resti ridicoli, come quello di chi si è dimenticato di scrivere il codice fiscale sulla dichiarazione dei redditi».

Ciò e la criminalità che occupa lo Stato? E i mafiosi in libertà? Anche qui, secondo la sua opinione del mondo androottiano, tutto è riparabile, tutto è ram-

«Non son andato con Kissinger allo stadio: c'è la crisi di governo»

privato cittadino che cerchi di passare inosservato. Lui, che privato cittadino non lo è stato quasi mai. Escende dalla chiesa mi aveva indicato il palazzo settecentesco appena restaurato della casa di piazza del Gesù. «Finsi com'è strana la visita: appena laureato, per sei mesi feci pratica presso lo studio di un procuratore che era proprio lì, in quel palazzo e a quel portone. Infatti la chiave nella porta, gira due mandati, apre una porta su una stanza buia, entra, accende la luce ed apre la finestra. Il suo studio è piccolo, elegante, una scrivania con molte carte. Ad

una parete un bellissimo ritratto a penna di Alcide De Gasperi. L'altro, è a questo a sorprendere, è Guttuso: «Sì, sfidai Guttuso, che non aveva mai visto De Gasperi, a fare un suo ritratto usando alcune foto: è un'opera straordinaria». Ed ha ragione: il suo maestro e padre politico appare minuscolo, nautico, pensoso e guarda in terra con un'ombra di tristezza.

Su una consolle sta un piccolo busto di Carlo Marx in marmo bianco. Che ci fa Marx in casa Andreotti? Un ritorno di compromesso storico? Al contrario: antiquariato ideologico. «Me l'hanno portato dal mercato delle pulci di Praga. Il bustano via con la ruspa, e ne ho voluto uno in ricordo prima che sia troppo tardi». E poi i Telegatti, frutto delle sue avventure scorribande televisive.

Sottile curatore della sua immagine attribuisce al resto del mondo una correggibile scappatozza: «Anche l'opinione pubblica certe volte è un po' emotiva, si lascia trascinare senza pensare. Gli chiedo se è una critica alla stampa e sorride con lievemente ironico: «Eh, mi pare che vuol dire: come si può negare».

Gli ricomposti i rapporti fra lui e i papisti più accessi, quelli che non gli perdonano di aver fatto partecipare l'Italia all'operazione del Golfo. Risponde elitisticamente: «Ci sono questioni di principio da cui non si può prescindere in nessun caso. Non si può ammettere che uno mattina si svegli e si lamenti un altro giorno. Restano i curdi, i poveracci, che non possono vivere braccati: è il ci deve pensare l'Onu».

Crede davvero nell'Onu, Giulio Andreotti? «Il fatto nuovo è che ci crede Bush. Lo stesso Bush che negli anni snobbato le Nazioni Unite, adesso punta tutto su questo embrione di governo mondiale».

Entra un segretario ed annuncia che è arrivata su eminenza il cardinale Neves. Gli occhi di Andreotti brillano, ed l'arcivescovo di Salvador de Bahia. E' un uomo straordinario. Nel pomeriggio vedrà il polacco Giem, l'arcivescovo con le orecchie a sventola che ha accompagnato il successo di Solidarnosc. Andreotti, malgrado la crisi di governo, non trasaliva le loro eminenze, così come non trascurava i poveri e i barboni di Roma. Poi preparerà la lettera indirizzata ai partiti della coalizione e probabilmente inviata al Presidente della Repubblica.

Gli chiediamo se le questioni istituzionali faranno la parte del leone in questo testo. Conferma: «Per forza, è la questione più attuale. Ma c'è anche la scadenza elettorale del 1992 e il risanamento del bilancio». Prima di ricevere il vescovo di Salvador de Bahia prendiamo un eccellente caffè con mezzaluna. Il sole ormai è alto nel cielo di Roma e il presidente del Consiglio incaricato procede con la cautela implacabile di un ruolo compromesso.

Paolo Guzzanti

Dura replica della Gilda al ministro Gaspari che ha vietato l'astensione dal lavoro «per materie»

Scuola, i Cobas ancora più «selvaggi»

Per gli insegnanti scioperi individuali senza nessun preavviso

ROMA. Scontro tra governo e Gilda, l'associazione che coinvolge l'intera categoria, indipendentemente dall'organizzazione che la rappresenta. Con la risposta a Gaspari si apre una nuova offensiva senza esclusione di colpi a qualsiasi costo. La Gilda si appresta a fare appello allo Snals - il potente sindacato autonomo che già ha respinto una serie di limitazioni proposte da Gaspari nelle scorse settimane - e agli stessi sindacati confederali. E' un effetto collaterale, a nessun costo, rinuncerà (come lo Snals) a considerare il blocco degli insegnanti gli studenti, ma a utilizzare dal personale insegnante per sostenere le proprie ragioni.

La Gilda, in difesa che a nessun costo, rinuncerà (come lo Snals) a considerare il blocco degli insegnanti gli studenti, ma a utilizzare dal personale insegnante per sostenere le proprie ragioni. Un'altra parte, lo scontro con Gilda offrirà un'ulteriore occasione a Gaspari per tentare di

stringere alle corde i «ribelli» se l'assunto del controvverso dei servizi minimi da assicurare in caso di sciopero. Nella comunicazione inviata per vietare le astensioni programmate a partire da mercoledì (anche la commissione parzialmente preformata, ma con motivazioni giuridiche difformi), il ministro giudica le richieste di Gaspari «una violazione delle leggi 146/90 sulla disciplina delle agitazioni nei servizi pubblici essenziali».

In fatti, secondo il ministro, è inammissibile in base alla legge una sospensione del lavoro anziché un effetto collaterale, che potrebbe anche se si giungesse per motivi, tanto più si è tiene conto che la sospensione, ad esempio, di una lezione alla scuola ora ha ripercussioni pure sulla terza e la quarta. Ciò, ha un effetto collaterale, che potrebbe costringere l'amministrazione a trattenere la tri-

Advertisement for MAICO electronic products. Text includes: 'Gioia di udire, gioia di vivere con IMPANI ELETTRONICI', 'PRATICAMENTE INVISIBILI', 'PER OGNI PERSONA CHE SENTE LE VOCI MA NON CAPISCE TUTTE LE PAROLE', 'NEI GIORNI DALL'8 AL 13 APRILE A TORINO', 'VIA MAGENTA 20 - Tel. 541.767', 'C.so VITTORIO EMANUELE 73 - Tel. 548.522', 'Orario 9-12,30; 15-19 (Sabato pomeriggio chiuso)', 'Filiati MAICO: ASTI, AOSTA, ALESSANDRIA, CUNEO, NOVARA, VERCELLI', 'Centri MAICO in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta', 'PROVE E DIMOSTRAZIONI GRATUITE - PRATICHE MUTUALISTICHE', 'MAICO', 'Sentire chiaro Sentire tutto'.